

Dai neo ingegneri della "Wpi" le ricette contro i mali della città
Rifornimenti merci per aree e nuovi scafi anti moto ondoso

Studenti americani «I turisti? Non più di 40 mila al giorno»

di Roberta De Rossi Risposte immediate, operative, fattibili ad alcuni dei grandi, storici mali di Venezia: il turismo che soffoca la città, il moto ondoso di un traffico acquatico impazzito, plateatici che s'allargano in ogni dove rincorrendo l'oro del turismo. Arrivano dalle tesi - presentate ieri in Sala San Leonardo - di 28 neo laureati Scienza dell'Ingegneria del Worcester Polytechnic Institute (New Mexico): studenti che hanno aderito al Venice Project Center, coordinato dal professore veneziano Fabio Carrera. «Negli ultimi 27 anni, 750 studenti si sono occupati di Venezia, realizzando 130 tesi che si sono occupate di vari aspetti e problemi della città», spiega il docente, «con queste tesi vogliamo passare dalla fase di analisi, a quella propositiva. Avanziamo proposte concrete, fattibili». Oggi, all'Archivio di Stato, la presentazione di tre tesi sulle isole e la conservazione di campane e campanili. Turismo. Il problema è quello noto: i visitatori sono troppi. Ma quanti ne può reggere Venezia? L'annuario turistico 2014 e i vecchi studi del Coses stimano una presenza media di 133.800 persone al giorno: 37% residenti, 31% turisti mordi-e-fuggi, 18% turisti residenti e 14% pendolari per studio o lavoro. Secondo le analisi dei neo ingegneri americani, i visitatori devono essere al massimo 40 mila. Originale il percorso seguito per individuare il numero tollerabile dalla città: stabilita una "Green zone" tra Rialto e San Marco dove chiunque visiti la città, passa, ci si è chiesti in caso di emergenza quante persone si potrebbero evacuare attraverso i 17 ponti dell'area: è la sicurezza il riferimento. Fatto il calcolo - 66 persone per metro, al minuto - in 8 minuti potrebbero mettersi al sicuro in 29 mila. Tolti residenti e pendolari, considerando i 27 mila posti letto turistici, il tetto tollerabile diventa così di 40 mila visitatori al giorno, dove i pendolari possono crescere solo se alberghi e B&B non sono al completo. E qui intervengono le proposte, partendo da quelle già sul tavolo: Ztl del M5s, Pass4Venice, Turismo Sostenibile, Italia Nostra, Venezia Libera. Una soluzione in tre fasi. «Una partenza dolce con prenotazione volontaria, che dia accesso a una serie di agevolazioni, con Ztl a pagamento per crocieristi e granturismo», spiega Carrera, «per arrivare tra 5 anni a una registrazione obbligatoria attraverso quattro varchi controllati». Plateatici. Un'altra delle tesi presentate studia l'occupazione degli spazi pubblici: basti pensare che i bar e ristoranti sono triplicati dal 1996 ad oggi (880, dati Camera di commercio). La proposta? Prima fila di tavolini garantita a tutti, file supplementari via via più care, come di più devono pagare le attività che producono maggiore inquinamento acustico. Moto ondoso. Qui il problema è di numeri totali, di mezzi che viaggiano spesso vuoti, di scafi che spostano troppa acqua. Il 36% delle barche in circolazione trasporta merci: ognuno il suo prodotto. La soluzione è quell'Interscambio merci per il quale il Comune ha speso 26 milioni di euro 14 anni fa e ancora inutilizzato. Dividendo i rifornimenti della città per aree - hanno calcolato gli studenti del WPY - si ridurrebbe dell'86% il traffico. Per i taxi, che viaggiano per il 53% vuoti, la soluzione suggerita è quella di puntare con prezzi ridotti sul taxi-sharing. Infine, nuove linee degli scafi. «Non è tanto l'onda superficiale a fare danni, anche se ormai ha raggiunto livelli non più tollerabili, quanto lo spostamento di masse sott'acqua a creare i danni maggiori alla città», spiega l'ingegnere veneziano Gregorio Giorgetti, «servono scafi più leggeri, con minor dislocamento». Nelle tesi i progetti ci sono: prua più penetrante, chiglia angolata, scafo più rotondo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA